LO SPETTATORE FRIULANO

N. 3. 6 MAGGIO 1848.

I Giornali sono un campo aperto, sul quale le varie opinioni vengono a paragone, a discussione, a conflitto. Il popolo impara da questa pubblica palestra a formare, bene o male, l'opinione sua propria. E siccome non le opinioni dei Gabinetti, ma quelle dei Popoli, quind' innanzi avranno il maggior peso nell'andamento delle pubbliche faccende, così fa d' uopo di sviluppare il senso morale nel popolo per non cadere dalle ugne della volpe in quelle della jena. Perciò tutti gli Scrittori che amano questo popolo, si affrettino ad illuminarlo colla luce dei fatti, colla saviezza dei consigli, colla mitezza dei sentimenti. Sopra tutto gl' inspirino amore dell' ordine, senza di cui la terra diventa un inferno.

Qualunque sia per essere l'esito della guerra presente, non potrà, nè dovrà essere escluso dal reggimento del nostro paese l' elemento democratico. Ebbene: vi siamo noi preparati? Sa il popolo par cosa sia costituzione? È molto a temersi che sotto ai nomi di libertà, di repubblica, di costituzione, che gli son fatti suonare alle sue orecchie, esso non abbia inteso dissoluzione di ogni ordine e di ogni legge.

Perciò comincino gli Scrittori che amano la loro patria, comincino ad esercitare un ufficio di sapienza civile non meno che di zelo religioso, ed a valersi della pubblicità dei Giornali, per far penetrare nel popolo idee e sentimenti quali si addicono agli imperiosi interessi del tempo. Sappia almeno il popolo dal senno de' suoi maestri, qual parte gli tocca nel rinnovellamento sociale, e sappia rendersene degno: conosca la necessità della subordinazione alla legge anche cattiva, fintanto che, legislatore egli stesso, non l' abbia mutata: conosca che l' anarchia è distruggitrice di sè medesima: conosca che nel despotismo il carro dello Stato è tirato dal volere di un solo il quale può condurlo al precipizio; ma nel reggimento costituzionale è tirato dal volere di tutti, il qual volere, se concorde, lo conduce a salvamento, se discorde, a precipizio certo. Non gli si lasci credere che in un reggimento libero sieno tutti padroni; chè anzi in un reggimento libero tutti sono servi, compreso il sovrano. Gl' Inglesi hanno da secoli intesa questa verità, e l' erede di quella Corona, il Principe di Galles, porta scritto in tedesco sul suo berretto il motto: *io servo*.

J. P.

Beniamino Constant, nel suo *Trattato della politica costituzionale*, ammette due assemblee pel corpo legislativo, e distingue il potere esecutivo dal potere unitario. Egli dice che questa distinzione è la chiave di ogni organizzazione politica. Ecco il suo ragionamento.

» I tre poteri politici tali come furono sin qui conosciuti, il potere esecutivo, legislativo, e giudiziario, sono tre molle che devono cooperare, ciascuna dal suo canto al movimento generale; ma quando queste molle disordinate si attraversano, si urtano, s' imbarazzano, è necessaria una forza che le rimetta al loro posto. Questa forza non può mai essere in una delle molle, perchè servirebbe a distruggere le altre: bisogna che essa sia al di fuori, e sia neutra, affinchè la sua azione si applichi da per tutto dov' è necessario che sia applicata, e perchè sia preservatrice e riparatrice. »

B. Constant richiede un poter superiore a quelli tre poteri, e lo vuole circondato da tradizioni e da reminiscenze, e rivestito d' una forza d' opinione che serva di base alla sua forza politica.

» L' interesse di questa magistratura suprema, non è in alcun modo, dic' egli, che uno dei poteri rovesci l' altro, ma che tutti s' appoggino, s' intendano, ed agiscano di concerto.

» Il potere legislativo risiede altresì nelle assemblee rappresentative colla sanzione del potere supremo, il potere esecutivo nei ministri, il potere giudiziario nei tribunali. Il primo fa le leggi, il secondo provvede alla loro esecuzione generale, il terzo le applica ai casi particolari. Il potere supremo è nel mezzo di questi tre poteri, autorità intermedia senza alcun interesse, che tenda a scomporre l' equilibrio, ed avente anzi interesse a mantenerlo.

L' azione del poter esecutivo, vale a dire dei Ministri, è per avventura irregolare? Il potere supremo destituisce il poter esecutivo. L' azione del potere rappresentativo divien ella funesta? Il potere supremo discioglie il Corpo rappresentativo.

» Finalmente l' azione del potere giudiziario divien ella increscevole applicando ad azioni individuali pene generali troppo severe? Il potere supremo tempera quest' azione col suo diritto di grazia.

» La magagna di quasi tutte le Costituzioni è stata di non avere mai creato un potere supremo intermediario, ma di avere collocata la somma dell' autorità di cui dev' essere investito, in uno dei poteri attivi. Quando questa somma d' autorità si è trovata riunita al potere legislativo, la legge, che non doveva estendersi che sopra oggetti determinati, si estese a tutto: vi ebbe arbitrio e tirannide senza confini. Quindi gli eccessi delle assemblee popolari nelle repubbliche Italiane, e quelli del lungo Parlamento, e quelli della Convenzione in alcune epoche della sua storia; quando la stessa somma di autorità si è trovata riunita al poter esecutivo, vi ebbe dispotismo. Quindi la usurpazione che nacque in Roma dalla dittatura.

» Allorchè i cittadini divisi d' interessi tra loro si recano vicendevole nocumento, un' autorità neutra li separa, giudica le loro pretensioni, e li preserva gli uni dagli altri: quest' autorità è il potere giudiziario. Egualmente quando i poteri pubblici si dividono, e sono disposti a nuocersi, vi vuole un' autorità neutra la quale faccia in riguardo loro ciò che il potere giudiziario fa in riguardo agl' individui: quest' autorità è il potere supremo, il quale può dirsi in qualche modo il potere giudiziario degli altri poteri.

» La destituzione del potere esecutivo, sia nelle repubbliche sia nella monarchia assoluta, è la quistione insolubile, perchè queste due forme di governo non istabiliscono differenze abbastanza positive tra il potere esecutivo ed il potere supremo: perciò vediamo, che sotto il dispotismo non vi ha mezzo di destituire il potere esecutivo, se non un totale rovesciamento, rimedio spesso peggiore del male; e quantunque le repubbliche abbiano tentato di organizzare mezzi più regolari, questi mezzi hanno spesso avuto lo stesso effetto violento e disordinato.

» Nelle antiche costituzioni il diritto di destituire il potere esecutivo oscillava per così dire in balìa di chiunque se ne impadroniva: e chi se ne impadroniva nol faceva per distruggere, ma per esercitare la tirannide.

» L' autorità che potrebbe destituire il potere esecutivo ha questo difetto sotto il dispotismo, di essere sua alleata, e sotto la democrazia di essere sua nemica; ella non è dunque neutra o intermediaria, e nelle repubbliche democratiche non è nemmeno permanente, e non saprebbe essere moderata; perchè quando non è permanente, e viene creata dalla necessità del momento, il partito che se ne prevale non si ferma più a ciò ch' è giusto e indispensabile, nè si contenta di spossessare, ma percuote, e siccome percuote senza giudizio, assassina.

» La Balìa di Firenze nata dalla turbolenza, conservava il carattere della sua origine; imprigionava o spogliava, perchè non aveva altro mezzo di privare dell' autorità le persone che n' erano investite. Quindi dopo aver agitata Firenze coll' anarchia, divenne lo strumento principale della potenza dei Medici.

» Vi vuole un potere costituzionale, che abbia sempre ciò che la Balìa aveva di utile, e non abbia mai ciò che si aveva di pericoloso, cioè che non possa nè condannare, nè imprigionare, nè spogliare, nè proscrivere, ma che si limiti a togliere il potere alle persone o alle adunanze che più non potrebbero conservarlo senza pericolo.

» È un gran vizio quello di ogni costituzione, che non lascia ai potenti alcuna alternativa, fuorchè tra il potere ed il supplizio. »

ATTI UFFICIALI

N. 1833.–299. *II.*

AVVISO

DELL' I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DEL FRIULI.

Il Distretto di Portogruaro, Provincia di Venezia, viene temporariamente, e fino ad ulteriori provvedimenti, aggregato alla Provincia del Friuli.

Si porta ciò a conoscenza del Pubblico, mentre le Autorità Civili e Militari di questa Provincia vengono incaricate, ciascuna per la parte che la concerne, dei provvedimenti indispensabili pel buon servigio nella sfera delle rispettive attribuzioni.

Udine 2 Maggio 1848.

Il primo Aggiunto
ALTAN.

Per il Segretario
FABRA.

NOTIZIE POLITICHE

ITALIA.

Udine 4. *Maggio* — L'esercito del Conte di Nugent è alla Piave; l'avanguardia occupa Susigana.

Verona [illegible] *Aprile* — Il Generale Welden disceso dal Tirolo, ha occupato Peri e Rivoli, appiedi del Monte Baldo, e ha fatto la sua congiunzione col Maresciallo Radetzki. Fino ad oggi nessun fatto d'armi ebbe luogo. I Piemontesi stanno trincierati al di là del Mincio.

La Pannonia riferisce, in data 23 decorso, « la città di Udine dopo essere stata bombardata dalle truppe del Generale Nugent, si arrese, e la truppa con indicibile furore si scagliò sopra 300 persone rifugiate in una Chiesa facendone massacro. Nelle Gazzette tedesche poi leggesi che Codroipo e Cividale siano internamente incendiati. »

Il Lloyd Austriaco in data 24 *Aprile* asserisce che « la città di Udine si era resa dopo breve [!!!] bombardamento. »

Queste menzogne bastano a far conoscere quanta fede si debba prestare ai Giornali che parlano delle cose nostre!

Milano 17 *Aprile* — Vicenza è presidiata da un corpo di 3,000 volontarj e si attende a fortificarla. Nel giorno 14 vi arrivò il generale Piemontese della Marmora. A Verona le truppe Italiane sono guardate a vista, ed i granatieri italiani, a Campagnola, sono circondati dai cannoni. Una Lettera, ricevuta dal quartiere generale di Guastalla, ci avvisa che il primo corpo di truppe Toscane, forte di circa 2,000 uomini, passerà il Pò a Brescello, per unirsi all'ala dritta dell'Armata piemontese sotto l'ordine del generale Bava, per la via di Viadana, Sabbionetta Gazzolo e Marcaria.

Il re Carlo Alberto ha preso il comando delle truppe toscane dirette verso la Lombardia [illegible] alle quali si uniranno alcuni corpi di truppe napoletane. Peschiera è bloccata. Il re, che ha diretto con intrepidezza le operazioni militari sotto il continuo fuoco della fortezza, aspetta l'artiglieria d'assedio per riprendere l'attacco. Le truppe Austriache accampate sotto Verona ascenderebbero a 35,000 uomini senza contare la guarnigione dei forti.

Estafette 23 Aprile.

Firenze — Il Granduca ha ricevuto in udienza particolare M. Corboli – Bussi ed il Sig. Piazzoni, agente del Governo provvisorio di Milano presso il governo granducale e così M. Champy, legato della repubblica francese in Toscana.

Il gran Poeta della Polonia, Mikiewicz, è fra noi con un battaglione di giovani artisti. Il Santo Padre ha benedetto la bandiera Polacca, alla quale è unita quella di Pio IX. Il battaglione polacco deve fare l'appello ai soldati polacchi, boemi, croati, d'Illiria e della Dalmazia, che presentemente combattono sotto lo stendardo Austriaco. I Polacchi cattolici annunciano la guerra santa contro il barbaro dispotismo in nome di Dio, di S. Andrea Apostolo e patrono di tutti gli slavi e di Pio IX. Il battaglione polacco è dapertutto ricevuto con entusiasmo.

Estafette.

La Gazzetta di Milano del 23 decorso, in un articolo intitolato le *due paure*, dà a conoscere che quella Città trovasi divisa in due partiti accaniti l'uno contro l'altro, quello, cioè, che desidera una repubblica, e quello che vuole un governo costituzionale.

O. T.

In Ancona 28 *Aprile*. — Attendevasi l'arrivo della prima colonna di truppe Napoletane dagli Abruzzi, che si compone di 7 battaglioni d'infanteria, 2 squadroni di Dragoni, 2 battaglioni di lancieri, 2 detti di carabinieri, 1 detto di cacciatori e 2 compagnie di zappatori, nonchè dei rispettivi cariaggi – Oltracciò si dice che in Napoli s'imbarcheranno in quattro o sei piroscafi, pure per Ancona, circa 4000 uomini. Se Napoli che or condurrà la guerra colla Sicilia possa fare a meno di questa truppa, si vedrà a suo tempo.

Il comandante pontificio della fortezza di Ancona con altri impiegati vennero arrestati, perchè furono accusati di voler far saltare in aria quelle fortificazioni, nonchè le caserme destinate per l'accoglienza dei Napoletani. – Quest'accusa veramente ridicola, addimostra a qual terrorismo si vada colà incontro.

O. T.

Trieste 1 *Maggio* — Il Capitano John Dunlevy del Bark inglese Bee, giunto questa mane da Venezia in 24 ore circa di viaggio, ebbe ad asserire di aver letto una lettera del suo raccomandatario datata da Napoli, la quale conteneva la partecipazione ch'erano partiti da quella Capitale 6 piroscafi napoletani con 4000 uomini di sbarco destinati per Venezia, e dai calcoli fatti dovevano arrivare colà il 29 Aprile. — Assicura di essere stato in calma molte ore alla vista del porto di Venezia senza che gli si presentasse all'occhio veruno bastimento da guerra incrociatore – cosa veramente strana – Alle ore [illegible] parti da qui il reg. pir. inglese Terribile, diretto per una perlustrazione nelle acque di Venezia.

Lloyd Austr.

Napoli 18 Aprile.

FERDINANDO II.
per la grazia di Dio Re del Regno delle due Sicilie ecc.

Visto il nostro atto solenne di protesta del dì 22 Marzo 1848 col quale dichiarammo illegale, irrito e nullo qualunque atto contrario agli statuti fondamentali, ed alla costituzione della Monarchia.

Essendo venuta a nostra notizia la deliberazione presa in Palermo il dì [illegible] di Aprile corrente con la quale si sconoscono non solo i sacri diritti inerenti alla nostra Persona, ed alla nostra Real famiglia, ma si viola la unità e la integrità della Monarchia, e la Costituzione da noi giurata; udito l'unanime parere del Nostro Consiglio de' Ministri

Dichiariamo di protestare e col presente solennemente protestiamo contro l'atto deliberativo di Palermo del dì 13 di Aprile 1848, lesivo de' sacri diritti della Nostra Real Persona, e dinastia, e alla unità ed integrità della Monarchia, dichiarandolo illegale, irrito e nullo, e di niun valore.

Questo atto solenne sottoscritto da Noi, riconosciuto dal nostro Ministro Segretario di Stato di grazia e giustizia, munito del nostro gran Sigillo, e contrassegnato dal nostro Ministro Segretario di Stato Presidente del Consiglio de' Ministri, sarà registrato e depositato nell'Archivio della presidenza del suddetto Consiglio.

firm. FERDINANDO
Seguono le firme dei Ministri

Lloyd Austr.

Leggesi in una corrispondenza particolare:

« Il partito repubblicano *quand même*, cioè a dire il partito che vorrebbe la costituzione repubblicana immediata, quand'anche ella dovesse avere per risultato la perdita dell'alleanza piemontese, la prorogazione dell'unità d'Italia, ha pubblicato un manifesto che ha vivamente allarmato i partigiani di Carlo Alberto e soprattuto li suoi uffiziali superiori; alcuni articoli ingiuriosi verso la persona del re, pubblicati dai giornali di Milano e di Venezia, vennero ad aumentare questa spiacevole disposizione nell'armata Sarda, nel punto in cui eravi questione al campo di Carlo Alberto, di lasciare che la Lombardia si difenda da se, e corra pericolo d'essere di nuovo soggiogata.

« Il cittadino Martini, commissario del governo Lombardo presso l'esercito Sardo, è arrivato a Milano con questa novella

che ha spaventato la classe agiata dei cittadini. Un indirizzo a Carlo Alberto e alla sua armata venne tostosto esteso e coperto di molte migliaja di soscrizioni; ma Martini dichiarò di non voler tornare presso il Re, senza portargli la certezza che l' alta Italia si unirà al Piemonte. Questo passo intempestivo ed impolitico spiacque generalmente — Nullameno l' indirizzo è stato inviato, e Carlo Alberto sembra sinceramente disposto ad assicurare colle sue armi il successo della guerra santa e l' indipendenza d' Italia.

» Le truppe piemontesi ebbero a soffrire durante queste due settimane la più orribile penuria di viveri e di foraggi: molti cavalli sono morti di languore. Oggidì i commissari del governo di Milano sono riuniti per recar viveri all' Armata, malgrado i guasti recati dagli Austriaci nelle campagne e la difficoltà delle comunicazioni. — Gli sforzi dell' Armata Piemontese si dirigono sopra Verona: là si deciderà la sorte della campagna. Peschiera a quest' ora ha probabilmente capitolato. Mantova è rigorosamente bloccata. »

In seguito al bolettino pubblicato dal Governo di Venezia, il numero dei morti, nel fatto di Montebello, ove la colonna degli Scolari fu battuta dagli Austriaci, è di 80 Italiani e di 250 Austriaci. Il generale Sanfermo, vecchio di 74 anni, s' è dimesso dal comando dei volontarj e ritirato a Venezia, confessando egli stesso che aveva mancato di previdenza e di prudenza. Tutto il mondo rende giustizia al suo merito. Una flotta sarda entrò nel porto d' Ancona per salvarla da un colpo di mano degli Austriaci. Tre mila volontarj di Lucca sono arrivati a Casalmaggiore, sulla riva sinistra del Po e vanno a raggiungere l' esercito accampato sul Mincio.

Estafette.

ALLEMAGNA

Francfort 21 *Aprile* — Noi sappiamo da fonte sicura che l' energico intervento della Prussia nella quistione dello Schleswig-Holstein, non parte tanto dai Signori di Camphausen ed Hausemann, quanto dal re e dal conte di Arnim. L' Inghilterra ha offerto a Berlino la sua mediazione nella controversia della Danimarca; ma il gabinetto Prussiano ha significato, che la guerra si faceva in forza della risoluzione della Dieta Germanica, e che quindi le proposizioni di mediazione dovevano prodursi a Francfort. Da qualche giorno la Dieta si occupa con attività dell' attivazione di battelli da guerra a vapore. La Baviera ed il Granducato di Baden appoggiano con energia quel progetto. Altri Stati esitano ad accordare alla Dieta una facoltà illimitata per tale spesa. Questa difficoltà si toglierebbe se il Comitato dei 50 dichiarasse, che tuttociò che venisse erogato dalla Dieta in quel proposito, lo riconoscerebbe come una spesa indispensabile, fatta per l' interesse di tutta la nazione, e che inviterebbe la Dieta a persuadersi dei motivi, per riunire le somme necessarie. Sono giunti da Brema dei Plenipotenziarj, per fare alla Dieta delle proposizioni e delle offerte su quell' argomento.

Amburgo 21 *Aprile* — Un volontario, arrivato jeri da Rendsbourg, ci recò la notizia, che le truppe Prussiane che sono in quelle Città e nei dintorni, ricevettero jeri l' ordine di tenersi pronte a partire subito. Pretendesi al contrario, che un corriere giunto jeri, abbia portata la conclusione di ulteriore armistizio.

Estafette

Kiel 19 *Aprile* — Oggi li corpi franchi formanti l' avanguardia di tutte le nostre forze irregolari, riceveranno l' ordine di avvanzare. I Danesi hanno preparati dei vascelli per rifuggiarsi se saranno battuti.

Estafette

Lipsia 20 *Aprile* — La nostra posizione politica va complicandosi di giorno in giorno. Ecco la guerra cominciata in Danimarca. La parte che la Sardegna prende nella rivoluzione della Lombardia ha cambiato il carattere del dramma: in tutta l' Allemagna l' opinione pubblica, che al giorno d' oggi decide tutto, previene l' Austria di abbandonare l' Italia. Il tradimento di Carlo Alberto, che, tre giorni avanti la sua irruzione nella Lombardia, dava ancora all' Austria assicurazioni di pace e di amicizia, ha operato un subito rovescio di opinione; e la guerra che già 15 giorni era impopolare ora è divenuta popolare: essa può facilmente condurre ad una rottura colla Francia. La guerra colla Russia è inevitabile; e la discrepanza di stirpi fra abitanti Alemanni e Slavi della Galizia e Posnania sono tali da far temere una guerra sterminatrice fra questi due partiti. I contadini Polacchi e gli Israeliti abbracciano il partito Alemanno temendo di ritornare sotto il dispotismo della nobiltà Polacca, da cui i governi Prussiano ed Austriaco li hanno sbarazzati. Con tutte queste difficoltà esteriori, noi siamo, nell' interno, in uno stato di trasformazione completa di tutta la politica dei 37 Stati differenti.

Lo scioglimento di questo caos, sarà l' opera della Dieta di Francfort, che deve riunirsi entro dieci giorni. Il popolo è fanatico per la guerra; non s' incontra che genti con armi, e presto l' Allemagna avrà milioni di soldati. Quale distruzione di fortune pubbliche! Quale perdita di forze produttive!

Estafette

Vienna 17 *Aprile* — Si conosce la dichiarazione fatta dall' Inghilterra al Gabinetto di Torino. Non solo il Gabinetto Brittanico manifestò il suo malcontento per l' ingresso del Re Carlo Alberto in Lombardia, ma si dice inoltre che se per conseguenza di quella grande impresa la Savoja si staccasse dalla Sardegna o che Genova si dichiarasse indipendente, la responsabilità di una simile violazione di trattati, peserebbe sopra di lui. Uguale dichiarazione è stata fatta dall' Inghilterra al Re di Napoli.

W. Z.

Vienna 17 *Aprile* — Jeri il progetto della nuova costituzione è stato presentato ai Deputati dell' alta e bassa Austria, della Moravia, della Slesia e della Stiria, Carintia e Carniola, Salisburgo e Tirolo, alla presenza del Ministro dell' interno del Land Maresciallo, di qualche pubblicista e di quattro uomini di Stato. Eravi un Deputato per ogni Provincia. I Boemi ed i Polacchi, la Dalmazia ed il Littorale, non avevano ancora inviato i loro Deputati. La costituzione è data; la Dieta prossima dovrà ricevorla.

Questa circostanza cagionò grande malcontento. Si pensa che la Dieta sarà costituente, conforme al proclama del 15 Marzo. Frattanto i Deputati hanno risoluto di attendere la lettura del progetto, ritenuto che se converrà l' ammissione, per parte loro equivalerà ad una convenzione, ed è questo ciò che fu deliberato. Ecco i principj fondamentali: I. La costituzione sarà basata sopra principj indipendenti dalle costituzioni provinciali. II. Vi saranno due Camere. III. Esse dovranno esaminare e valutare i cambiamenti domandati nelle costituzioni provinciali.

Gazzetta di Vienna

Vienna 30 *Aprile* — In un' invito, che il Conte Gio. Batt. Balthyani ha fatto inserire nella Gazzetta di Vienna di Aprile si fa supporre, che il Papa abbia incominciato una guerra contro l' Austria. - Siamo interessati dalla Nunziatura Apostolica, a dichiarare che la supposizione del Sig. Conte è affatto priva di fondamento, mentre il Santo Padre ed il suo Governo non ha cessato, nè cesserà di mantenere relazioni amichevoli colla Corte Imperiale d' Austria.

Gazzetta di Vienna

Il partito repubblicano a Milano si affaccenda senza posa e fa progressi notabili. Il suo scopo è quello di ridurre tutta l' Italia in Repubblica. Per ora il divisamento di questi repubblicani Milanesi, si limita ad agire in questo senso per Lombardia, Venezia, Modena, Parma e le Legazioni - Nella stessa Lombardia però vi è grande opposizione a queste tendenze.

Negli ultimi giorni l' arrivo di Mazzini e de' suoi amici ha influito molto a rinforzare le idee repubblicane, e la presenza di Gioberti, che si aspetta colà, potrà controbilanciarle - Il Re Carlo Alberto si è allarmato per questi movimenti ed ha raccomandato ai Milanesi ed ai Veneti di unire al più presto possibile i Deputati delle Provincie per mettersi d' accordo sulle nuove forme di Governo. Il partito democratico adopera ogni mezzo onde ritardare il momento di decidere la questione. Se essi vi riuscissero e gli Austriaci si ritirassero senza combattere (ciò che non è possibile) e se a Carlo Alberto non venisse l' opportunità di riportare una vittoria, la repubblica verrebbe proclamata a Milano, come lo fu a Venezia. Ma se al contrario gli Austriaci aspettassero nuovi rinforzi e riassumessero l' offensiva e per conseguenza l' armata piemontese divenisse indispensabile alla causa Italiana, allora certamente tutti accerchierebbero Carlo Alberto, cadrebbe il partito repubblicano, e la monarchia costituzionale sarebbe accettata con immensa maggiorità.

In questa ipotesi tutto il resto dell' Italia rimarrebbe tranquillo e pacifico. Al contrario se in Lombardia si stabilisse la Repubblica, in Italia nascerebbe un grande conflitto tra questi due principj democratico e costituzionale, le Legazioni si unirebbero alla Repubblica Lombarda e ne formerebbero una separata. La Romagna propriamente detta però, continuerebbe sotto il potere temporale di Pio IX. A Napoli il Re è divenuto talmente impopolare che sembra inevitabile la sua caduta.

Dal Galignani 's Messenger

Leggesi nella Gazzetta d' Augsbourg, sotto la data di Trieste, 15 Aprile. Rileviamo che in seguito ad una protesta dell' Ambasciatore inglese a Napoli, l' invio d' un corpo ausiliario in Lombardia non ha avuto luogo. Può ancora meno esservi questione d' un operazione di mare contro Trieste. Frattanto è positivo che 6,000 Napoletani sono arrivati al Pò, e quattro mila a Rieti sotto il comando del general Pepe.

SPAGNA

Madrid 16 *Aprile* — Madrid è sempre nell' aspettazione d' una rivoluzione. Sembra che ogni giorno il Governo tema d' essere attaccato e rovesciato, sicchè il più piccolo incidente basta per ispirare il terrore e chiamare all' armi la guarnigione. Sentendo per accidente lo sparo d' una pistola o d' un semplice petardo, subito l' immaginazione accesa degli abitanti di Madrid crede che ciò sia il segnale d' una generale insurrezione e d' una rivoluzione. Si fugge tosto e le botteghe si chiudono.

Il generale Iriarte è arrivato a Bajona, proveniente da Madrid per vie poco frequentate e a traverso le montagne.

Madrid 22 *Aprile* — *L' espectador* annuncia che Luigi Filippo e la sua consorte fisseranno la loro dimora a Valladolid, non convenendogli il clima d' Inghilterra.

Estafette

FRANCIA

Parigi 22 *Aprile* — Cinque reggimenti dell' armata d' Affrica e 10 battaglioni di Cacciatori a piedi rientrano in Francia. Essi sono sostituiti da [illegible] mila uomini della leva del 1847.

Olozaga, dopo essere sfuggito alle mani dei birri di Narvaez, giunse felicemente in Portogallo.

Una Lettera particolare di Aix la Chapelle annuncia, che quella Città è in rivolta. Il popolo fa barricate, e ha demolito alcune case.

La nomina di M. de Lesseps come incaricato d' affari della Francia a Madrid è stata male accolta a quella Corte. I principj repubblicani dell' onorevole Console di Barcellona spiegano bastantemente le ripugnanze di Narvaez.

Ci si scrive dalle frontiere orientali della Prussia: » I possidenti cercano di porre al sicuro tutto ciò che hanno di prezioso, perchè temono una rivoluzione in Russia. Mandano il danaro ad Amburgo, a Berlino, ed altrove. »

Estafette.

FESTE DELLA REPUBBLICA.

Ne' primi giorni di Maggio, la Francia tutta verrà ad assidersi al banchetto della Repubblica al campo di Marte. I lavoratori, la guardia nazionale e l' esercito (rappresentati da 100,000 delegati) uniranno le anime loro e faranno voti perchè la Patria sia prospera e forte; tutti giureranno di difenderla dal nemico al di fuori e al di dentro, e di morire per essa.

Allorchè il programma generale potrà esser noto [e lo sarà ben presto], ognuno giudicherà quale immenso splendore vuole dare il governo provvisorio a quella Festa. Nel primo posto figureranno l' agricoltura e l' industria. La prima sarà rappresentata da un carro tirato da 4 paja di buoi colle corna dorate e fornite di banderuole – Il carro sarà di forma semplice e rustico, e porterà tre alberi: una quercia, un lauro, un olivo, simboli di forza, di onore e di abbondanza: dappoi un aratro in mezzo ad un gruppo di spiche, di frutta e di fiori. Attorno di quel carro, un coro di donzelle, allevate al Conservatorio di musica, canterà inni patriotici. Dietro al carro alterneranno i loro canti gli allievi della società degli Orfei.

Sulla linea dei baluardi, di distanza in distanza, dalla Colonna di Luglio fino alla Maddalena, si alzeranno 32 edifizj leggeri, sul prospetto dei quali verranno collocati degli oggetti più osservabili fra i differenti prodotti d' industria. Ognuna di queste baracche circondate da fanciulle, servirà di luogo di riunione ai delegati dei Corpi di Stato, estratti a sorte, per trasportare i prodotti delle varie manifatture al campo di Marte. Quelle baracche sono destinate a ricevere le lettighe su cui saranno collocate siffatte manifatture: da ognuna di tali lettighe scenderanno dei nastri e dei cordoni che saranno tenuti dalle fanciulle prese dalla classe operaja, ed il di cui numero sarà, all' incirca, di 300 – Lo stendardo della corporazione procederà alla testa.

Giunti al campo di Marte, le fanciulle prenderanno posto lungo una via capace di contenere 5 mila persone, situate dietro ai membri del Governo provvisorio. Esse occuperanno le prime file, e faranno parte del banchetto. Successivamente si collocheranno le Dame che desiderassero di essere *spettatrici* della festa. Verranno ad esse rilasciati dei viglietti, ad un *prezzo* che in seguito verrà indicato, come altresì i nomi delle Dame destinate alla distribuzione. Il prodotto di tale viglietto sarà permutato con 500 librelli della Cassa di risparmio i quali verranno distribuiti alle fanciulle che avranno preso posto nella festa.

Ogni corporazione dovrà quindi riunirsi tantosto, e separatamente per esservi rappresentata. Tutte le informazioni in questo proposito saranno somministrate dal Sig. Leone Feuchères, uno degli architetti domiciliato in via Larochefoucault, 12, che s' intenderà con essi sulla forma da darsi alle lettighe ed alle decorazioni dei vessilli. Ogni corpo di Stato dovrà somministrare il proprio, dietro un modello stabilito coll' architetto. Malgrado tale lieve spesa, nessuno dubita, che ognuno di essi non si affretti a concorrere ed a gareggiare di zelo, onde la patria possa essere gloriosa delle loro opere. Il Governo ha voluto che tutta la Francia possa in un giorno stesso giudicare quanto la sua industria sia florida e grande, possa onorare le fatiche de' suoi figli, e prendere le mosse da quel giorno, per mostrare al mondo quali dovizioni materiali abbia la Repubblica per collocare la Francia col mezzo delle idee democratiche alla testa dell' universo industriale. *(Moniteur du Soir)*

Sembra certo che il Governo provvisorio convocherà i Dipartimenti a prendere parte a questa festa repubblicana e federativa. Partiranno delegati da ogni capoluogo, e giungeranno a Parigi, che vuole dar loro l' onore di formare parte della nostra rivoluzione, fraternizzare con essi, e vegliare alla prosperità della Repubblica. *Estafette*

Continuazione e fine delle domande dei Galiziani

» III. L' emancipazione da accordarsi ai contadini dal tributo d' opera, e l' abolizione della servitù, ed altresì il *ripartimento* della proprietà dei terreni *rurali* agricoli, ai contadini medesimi, sono divenuti un fatto storico, fondato da un lato sulla volontà ed ardente desiderio dei proprietarj del tributo d' opera e dall' altro dal voto universale dei tributarj. Il Comitato provvisorio proclamerà l' abolizione dei tributi d' opera e l' investitura dei territorj agricoli ai contadini di tutto il paese. Ma non starà che nelle attribuzioni della prima assemblea Nazionale lo stabilire norme sulle servitù demaniali, sulla imposta civica, sulla regolarizzazione delle proprietà e su tutte le condizioni che avranno vigore di Legge *riguardo* all' abolizione del tributo d' opera e di altri obblighi.

E finalmente tutti li suesposti desiderj noi li riassumiamo in questa calda preghiera: che V. M. voglia sanzionare al più presto possibile un Comitato nazionale provvisorio. Un orizzonte carico di procella, gravita sul nostro capo. Noi non lo nascondiamo punto a V. M., tutto il paese trovasi nella più grande irritazione. Se la guerra scoppia in quella parte della Polonia avente relazione oggidì colla Galizia, nessuna potenza potrà arrestare l' insurrezione. La più grande sventura a nostro ed a discapito del Trono di V. M. ne sarà la conseguenza; giacchè una insurrezione nella Galizia, nella doppia sua direzione dall' interno all' esterno, farà piombare il paese nell' anarchia, e lo renderà facile preda del nemico. Un Comitato energico e strettamente nazionale, munito di un potere amministrativo ed organizzatore, composto d' individui godenti la comune confidenza, e sotto la protezione di V. M., è la sola àncora di salute atta a rilevare la forza nazionale e ad arrestare le disgrazie dell' insurrezione, e le intestine discordie. Qualunque altra transizione, che ci conducesse dalla prevalenza delle già usate (gravitante fino a questo punto sul paese) alla libertà costituzionale, ci getterebbe nell' abisso, a cui verrebbero dietro le vicine Nazioni.

» Facciamo voti che V. M. per la salvezza del suo Trono e de' suoi popoli, acceda alle preghiere che le facciamo con illimitata confidenza, appellandoci al di lei *cuore.* »

Estafette.

VARIETA'

» In Sicilia è così grande, dice l' Estafette, l' avversione al realismo, che non solo furono abbattute tutte le statue e le insegne *reali*; ma sopra la proposta d' un maestro di Musica fu sostituito dapertutto il moto *le* a quello di *re* di maniera che la scala musicale è adesso indicata col *do*, *le*, *mi*, *fa*, *sol*, *la*, *si*. I Siciliani invitano tutti gl' Italiani ad adottare questa riforma. »

Gli odii dei partiti vanno fino al sangue, e fino al ridicolo!

Udine Tip. Trombetti - Murero.

Carlo Alessandro Carnier editore e proprietario.